

ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE

“PAOLINA SECCO SUARDO”

Liceo delle Scienze Umane – Liceo Musicale

Via Angelo Maj, 8 – 24121 Bergamo

Tel. 035.239370 - Fax 035.239482

<http://www.suardo.it> - e-mail: info@suardo.it

DOCUMENTO della Valutazione dei Rischi

Ai sensi del D.L. 9/4/08 n. 81

Anno scolastico 2019-20

Il presente Documento è stato elaborato dal

Responsabile del Servizio Protezione e Prevenzione:

SCIANGULA Giacomo

Il Documento è stato elaborato previa consultazione del

Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

Prof. D'Amelio Giacomo

Il Dirigente Scolastico

Prof. Luciano Mastrorocco

Bergamo, febbraio 2020

INDICE

A. Generalità

- A1. Identificazione e riferimenti della scuola
- A2. Scheda popolazione scolastica
- A3. Caratteristiche generali dell'edificio scolastico
- A4.1 Documentazioni obbligatorie
- A4.2 Documentazioni e specifiche
- A5. Documentazioni necessarie per la Valutazioni dei Rischi

B. Identificazione dei fattori di rischio.

- B1. Quantificazione dei rischi
- B2. Definizione delle priorità degli interventi necessari
- B3. Individuazione, programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione/protezione necessarie

C. Risultati della valutazione dei rischi

- 1. Rischi per la salute dei lavoratori
 - 1a. Impianto elettrico
 - 1b. Il lavoro ai videoterminali.
 - 1c. Rischio chimico (materiali per la pulizia)
 - 1d. Rischio scale
 - 1e. Rischi movimentazione manuale dei carichi
 - 1f. Prevenzione delle malattie a trasmissione ematica
 - 1g. Rischio stress-lavoro-correlato
 - 1h. Rischi per le lavoratrici gestanti e/o puerpere
 - 1h.1. - Normativa di riferimento
 - 1h.2. - Metodologia di valutazione dei rischi
 - 1h.3. - Mansioni
 - 1h.4. - Misure di prevenzione e protezione

2. Aree di lavoro

2a. Area didattica normale: affollamento e prevenzione incendi

2b. Area didattica normale: strutture e arredi

2c. Aule speciali: strutture e arredi

2d. Area didattica normale: microclima

2e.1. Laboratorio di chimica: uso di sostanze chimiche

2e.1. Laboratorio di chimica: strutture e arredi

2f. Uffici: postazione VDT

2g. Stamperia, macchine fotocopiatrici

2h. Palestra: strutture e arredi

2i.1. Laboratorio di Chimica, **Sostanze e Preparati** contenute nei laboratori

Tab. 1 Allegato A al D. Lgs. n. 151/2001 Elenco dei Lavori Faticosi, Pericolosi e Insalubri di cui all'art. 7

2i.2. Laboratorio di Chimica, **Sostanze e Preparati** contenute nei laboratori

Allegato B al D. Lgs. n. 151/2001 Elenco non esauriente di agenti e condizioni di lavoro di cui all'art. 7

2i.3. Laboratorio di Chimica, **Agenti Chimici** contenuti nei laboratori

Allegato C al D. Lgs. n. 151/2001 Elenco non esauriente di agenti processi e condizioni di lavoro di cui all'art. 11

3. Cortili e luoghi esterni

4. Servizi igienici

D. Antincendio ed emergenze

D1. Vie di fuga e uscite di sicurezza

D2. Ubicazione dei Presidi Antincendio

D3. Antincendio, Sorgente di rischio

E. Valutazione dei rischi della succursale di Via F.lli Calvi

E1. Tipologia della struttura

E2. Sorgente di rischio

F. Preparazione alunni impegnati in attività di alternanza scuola/lavoro

ai sensi dell'art. 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008 N.º81 e s.m.i. , in materia di salute e sicurezza dei Lavoratori, Rischio Medio.

A. GENERALITA'

A1 – Identificazione e riferimenti della scuola

ISTITUTO STATALE D'ISTRUZIONE SUPERIORE

“PAOLINA SECCO SUARDO”

Liceo delle Scienze Umane – Liceo Musicale

Via Angelo Maj, 8 – 24121 Bergamo

Tel. 035.239370 - Fax 035.239482

http: // www.suardo.it - e-mail: info@suardo.it

L'Istituto si espande su una succursale ubicate in

- Via Fratelli Calvi ,3b tel. 035 230721

Dirigente scolastico: Prof. Luciano Mastrorocco

Ente proprietario: **Provincia di Bergamo**

RSPP : Sciangula Giacomo

RLS: D'Amelio Giacomo

Medico Competente: **Dott. Luigi Cologni**

**A2-Scheda popolazione Istituto Statale d'Istruzione
Superiore "PAOLINA SECCO SUARDO"**

Dirigente scolastico	1
Dirigente amministrativo	1
Personale docente	164
Studenti piano terra Sede	50
Studenti 1° piano sede	417
Studenti 2° piano sede	393
Studenti 3° piano sede	174
Totale studenti Sede	1034
Studenti succursale Via Calvi	242
Totale popolazione studenti	1276
Collaboratori scolastici sede	14
Collaboratori scolastici succ. Via Calvi	3
Assistenti amministrativi	9
Aiutanti tecnici	2
Bibliotecari	2
Assistenti educatori	14

A3. CARATTERISTICHE GENERALI DELL'ISTITUTO

L'edificio è stato realizzato negli anni 1960-65. I luoghi dove normalmente si svolgono le attività didattiche e quelle di lavoro sono costituiti da:

- a) un corpo di fabbrica con struttura intelaiata che si articola in un piano seminterrato, un piano rialzato e tre piani sopraelevati. La struttura intelaiata in c.a. con travi, pilastri e solai in laterocemento.
- b) Il fabbricato è stato destinato ad ospitare l'odierno Liceo delle scienze Umane ed il Liceo Musicale "Paolina Secco Suardo". Nell'istituto sono attivi: l'ufficio di presidenza, l'ufficio di vice-presidenza, l'ufficio del direttore amministrativo, tre uffici di segreteria, due sale professori, una biblioteca; n°1 laboratorio di fisica al P.1°, n°1 laboratorio di biologia e chimica, n°1 aula biologia e chimica al P.2°, in cui sono presenti strumenti e attrezzature per l'esecuzione di esperimenti dimostrative e mezzi audiovisivi; n°2 aule speciali rispettivamente, al P.T. Elisir, al P.1° aula Parcu; n°1 laboratorio di informatica al P.T.; n°1 aula di musica al P.T.; n°1 aula magna al P.T.; n°2 aule percussioni più un'aula polivalente P.1°; n°1 stamperia; n°1 aula percussioni, n°1 laboratori Tecnologie musicali, n°2 sale prove musicali ed uno spazio comune posti al P.3°; n°45 aule, n°5 aule per l'integrazione scolastica, n°1 Palestra.
- c) La superficie totale dell'Istituto è di mq. 9.903,15 ed è così ripartita: piano interrato mq. 388,39, piano rialzato mq. 3.964, primo piano mq. 2.616,76, secondo piano mq. 2.424, terzo piano mq. 811.
- d) La pavimentazione dei corridoi e delle aree comuni è realizzata in piastrelle di graniglia, quella delle aule e degli uffici in piastrelle di linoleum.
- e) L'Istituto dispone delle seguenti aperture verso l'esterno: - il piano seminterrato è dotato di una scala che porta al piano rialzato; il piano rialzato comunica con l'esterno tramite nove aperture; il primo e il secondo piano hanno tre porte ciascuno che immettono nelle scale di emergenza più lo scalone centrale a doppia rampa, il terzo piano ha una porta che immette alla scala di emergenza, oltre allo scalone centrale. Al primo e secondo piano sono presenti tre aperture con maniglione antipanico verso luoghi sicuri. Al terzo piano il luogo sicuro è stato ricavato nell'aula 307 chiusa da una porta antincendio REI 120 - Le finestre sono ampie e numerose (tutti gli ambienti, tranne i ripostigli, ne sono provvisti).
- f) Il ricambio d'aria è assicurato mediante apertura delle finestre.
- g) L'illuminazione viene garantita o con la luce naturale o con plafoniere con lampade al neon.
- a) Esiste inoltre un parcheggio per auto di m² 400 che affaccia su via Taramelli e alcuni posti-macchina nel cortile che si affaccia su via Angelo Maj . Sul lato confinante con via A. Maj è presente un atrio coperto di m² 250.

A4.1 - Documentazione OBBLIGATORIA GENERALE

(di pertinenza dell' Istituto scolastico)

	esistente		Reperibile presso
	si	no	
Documento sulla valutazione dei RISCHI art. 4 comma 2 626/94	X		Dirigente scolastico
Nomina del Responsabile S.P.P.	X		RSPP
Nomina del Medico competente	X		Segreteria e RSPP
Nomina Lavoratori designati art. 4 comma 5° 626/94 (gestione emergenze – primo soccorso)	X		RSPP
Piano di emergenza	X		Dirigente scolastico
Elenco e caratteristiche D.P.I. (+ istruzioni)			RSPP
Schede di sicurezza sostanze e preparati	X		Laboratorio di chimica
Registro Infortuni	X		Uffici di segreteria

(di pertinenza dell'Ente propr. Dell'edificio)

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	nome persona referente
Usabilità				
Certificato Prevenzione Incendi ovvero Nulla Osta Provvisorio		X È stato richiesto		
Copia denuncia impianto messa a terra (mod. B) vidimato				
Copia denuncia di protezione dalle scariche atmosferiche (mod. A) vidimato ovvero dichiarazione – calcolo struttura autoprotetta				
Dichiarazione conformità impianti elettrici (31/12/99)				
Documentazione impianto riscaldamento centralizzato >34.8 kW o >30.000 kcal/h (libretto ISPEL)				

(di pertinenza dei lavoratori e loro organizzaz.)

	esistente		Reperibile presso
	si	no	
Nomina R.L.S. (Rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza)	X		RSPP

A 4.2 – Documentazione OBBLIGATORIA SPECIFICA

(di pertinenza dell'Istituto scolastico)

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	nome persona referente
Libretti apparecchi di sollevamento con portata > 200 kg		X		
Registro delle verifiche periodiche degli impianti elettrici	X		RSPP	
Documento di valutazione rumore D.Lgs.277/91	X			
Nomina medico competente	X			
Elenco lavoratori soggetti ad Accertamento Sanitario				
Documentazione vaccinazioni				

(di pertinenza dell'Ente prop. dell'edificio)

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	nome persona referente
Denuncia impianti elettrici in luoghi con pericolo di esplosione (mod. C) vidimata				
Prescrizioni e/o Disposizioni organi vigilanza				
Libretto/i ascensore/i o montacarichi				

L'Istituto non è in possesso del Certificato di agibilità.

Il Certificato Prevenzione Incendi, è stata avviata la procedura da parte dell'ente proprietario.

A5 - Documentazione NECESSARIA PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

(di pertinenza dell'Istituto scolastico)

	esistente		reperibile presso	
	si	no	ente	nome persona referente
Planimetria della scuola con destinazione d'uso dei locali	X			
Lay-out dei locali adibiti ad attività di laboratorio				
Elenco dei presidi sanitari e loro ubicazione	x			
Elenco del contenuto dei presidi sanitari	X		infermeria	
Elenco delle sostanze pericolose utilizzate nei laboratori e in altre lavorazioni	X		laboratorio	
Caratteristiche degli impianti di ventilazione generale, localizzata e di condizionamento	X			DSGA
Elenco dei presidi antincendio e loro ubicazione	X			
Elenco delle mansioni con obbligo d'uso dei DPI	X			RSPP
Documentazione dei verbali di esercitazioni (evacuazioni ecc.)	X			RSPP

B. IDENTIFICAZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO

L'identificazione dei rischi ha l'obiettivo di fornire al datore di lavoro e all'ente proprietario gli elementi utili per prendere i provvedimenti necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Principali sorgenti di rischio presenti nella scuola:

- Impianto elettrico
- Videoterminali
- Rischio chimico (uso di detersivi)
- Rischio scale
- Rischio movimentazione manuale dei carichi
- Carenze strutturali
- Carenze igieniche
- Microclima
- Uso di sostanze pericolose nei laboratori.
- Stress-lavoro-correlato

B1. Quantificazione dei rischi (stima dell'entità dell'esposizione e della gravità degli effetti)

La quantificazione del rischio deriva dalla possibilità di definire il rischio come prodotto della Probabilità (P) di accadimento per la gravità del Danno (D) atteso:

$$R = P \times D$$

La definizione della **scala di Probabilità** fa riferimento principalmente all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenuto conto della frequenza e della durata delle operazioni/lavorazioni che comportano rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori:

Valore	Livello probabilità	Definizioni/Criteri
3	molto probabile	Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata e il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori. Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa Azienda o in aziende simili. Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore.
2	probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto. E' noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe sorpresa.
1	poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi. Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi o addirittura nessun episodio. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa e incredulità.

Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe, secondo una interessante prassi interpretativa in uso nei paesi anglosassoni.

La definizione della **scala di gravità del Danno** fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno:

Valore	Livello gravità danno	Definizioni/Criteri
3	grave	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità totale o addirittura letale. Esposizione cronica con effetti totalmente o parzialmente irreversibili e invalidanti.
2	medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.

L'incidente con rischio di conseguenze mortali, anche se improbabile, va considerato come priorità nella programmazione delle misure di prevenzione.

N.B.: Deve essere preso in considerazione il danno più grave che può essere associato al rischio in esame: a tal fine non può essere utilizzato il solo dato statistico aziendale che mostra un basso numero di incidenti di quel tipo: di per se tale dato non autorizza ad adottare misure di sicurezza meno restrittive.

Definiti la Probabilità (P) e la gravità del Danno (D), il rischio (R) viene calcolato con la formula $R = P \times D$ e si può raffigurare in una rappresentazione a matrice, avente in ascisse la gravità del Danno ed in ordinate la Probabilità del suo verificarsi.

P	3	3	6	9	D
	2	2	4	6	
	1	1	2	3	
		1	2	3	

In tale matrice i rischi maggiori occupano le caselle in alto a destra, quelli minori le posizioni in basso a destra, con tutta la serie disposizioni intermedie.

Una tale rappresentazione è un importante punto di partenza per la definizione delle priorità e la programmazione temporale degli interventi di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione numerica e cromatica del livello di rischio permette di identificare la priorità degli interventi da effettuare, ad es.:

R ≥ 6

Azioni correttive immediate

3 ≤ R ≤ 4

Azioni correttive da programmare con urgenza

1 ≤ R ≤ 2

Azioni correttive/migliorative da programmare nel breve-medio termine

B2. Definizione delle priorità degli interventi necessari.

In base al risultato di classificazione dei rischi e della loro quantificazione con il metodo sopra riportato il Datore di Lavoro avrà semplificato il compito di stabilire un ordine di priorità con il quale attuare le misure di prevenzione/protezione individuate per ciascun rischio.

Si nota come tale scala di priorità sia fondamentale in situazioni complesse per poter organizzare la programmazione delle misure necessarie.

Il metodo utilizzato è un valido aiuto per cercare di rendere il più oggettivo possibile il giudizio sui vari rischi presenti, in quanto scompone la decisione di priorità in una serie di scelte successive più semplici.

All'inevitabile soggettività che sempre rimarrà nella scelta della scala di probabilità e di gravità del danno, si potrà ovviare con il confronto continuo con più operatori, e con coloro che di fatto eseguono le varie operazioni o utilizzano le varie attrezzature.

L'ordine di priorità delle misure da attuare dovrebbe prescindere dal discorso economico, ma naturalmente i vincoli economici possono suggerire modifiche all'ordine che deriva dalla pura applicazione del metodo seguito.

B3. Individuazione, programmazione e messa in atto delle misure di prevenzione/protezione necessarie.

L'individuazione delle misure di prevenzione e protezione avrà l'obiettivo di:

- evitare i rischi
- utilizzare al minimo gli agenti nocivi
- sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che lo è meno
- combattere i rischi alla fonte
- applicare provvedimenti collettivi di protezione piuttosto che individuali
- limitare al minimo il numero di lavoratori che sono o che possono essere esposti al rischio
- adeguarsi al progresso tecnico
- cercare di garantire un miglioramento del livello di protezione
- integrare le misure di prevenzione/protezione con quelle tecniche e organizzative

Il piano di attuazione dovrà contemplare i tempi previsti per la realizzazione degli interventi, la verifica della loro effettiva messa in opera, la verifica della loro efficacia, la revisione periodica in merito ad eventuali variazioni intercorse nelle operazioni svolte o nell'organizzazione del lavoro che possano compromettere o impedire la validità delle azioni intraprese (istituire un registro delle verifiche con relative procedure).

C. RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

1. RISCHI PER LA SALUTE DEI LAVORATORI

1a. IMPIANTO ELETTRICO

L'impianto elettrico interno ai locali è conforme alla normativa, è presente una relazione tecnica riguardante l'intervento di adeguamento funzionale e normativo dell'impianto elettrico firmata dall'Ing. Virgilio Zimbelli in data ottobre 2000 e la dichiarazione di conformità dell'impianto a regola d'arte firmata dal titolare dell'impresa G.E.I. con data 15 dicembre 2000.

L'impianto elettrico subisce regolare e periodica manutenzione da parte della ditta appaltatrice del servizio (attualmente è la ditta BIELLA Siro e figli di Calcinante tel. 035841074)

L'impianto presenta un Dispositivo di protezione a valle del punto di consegna ENEL.

Nel locale adiacente alla portineria è installato il Quadro Generale. Ai vari piani sono installati i quadri di zona e sono installati i quadri della Palestra, dell'ascensore, dei laboratori Multimediali e dei Laboratori di Fisica, Biologia e Chimica.

Sono presenti pulsanti di sgancio di emergenza in corrispondenza dell'ingresso principale dell'edificio (due, uno per i circuiti ordinari e uno per quelli alimentati da gruppi di continuità) e in corrispondenza degli ingressi dei laboratori.

1b. II LAVORO AI VIDEOTERMINALI (VDT)

L'uso prolungato degli apparecchi muniti di videoterminali può comportare:

- disturbi alla vista (stanchezza, bruciore, lacrimazione, visione annebbiata, sensazione di corpo estraneo);
- disturbi muscolari e scheletrici (dolore e rigidità al collo, alle spalle, alla schiena, alle braccia, alle mani),

Generalmente questi disturbi sono dovuti:

- ad un'illuminazione poco idonea dell'ambiente di lavoro, con riflessi e fastidiosi abbagliamenti;
- ad un impegno della vista troppo ravvicinato e senza pause, con conseguente affaticamento da sforzo di messa a fuoco;
- ad una sistemazione del posto di lavoro poco corretta dal punto di vista ergonomico, con conseguenti posture errate del corpo.

Per ridurre l'affaticamento e i rischi della vista è necessario:

- eliminare o schermare le superfici lisce e riflettenti nell'ambiente di lavoro;
- orientare il VDT in modo da non avere sorgenti luminose anteriori o posteriori allo schermo, evitando riverberi e abbagliamenti;
- far in modo che le sorgenti luminose a soffitto, se non sono schermate, rimangano al di fuori della direzione dello sguardo, e che la linea tra l'occhio e la lampada formi un angolo di almeno 60° con l'orizzonte.

Inoltre:

- i caratteri sullo schermo debbono essere ben definiti e l'immagine stabile;
- la distanza degli occhi dallo schermo dovrebbe essere compresa tra i 50 e i 70 centimetri. Essa può variare per fattori soggettivi o per le dimensioni dei caratteri sullo schermo, ma non dovrebbe mai essere inferiore a 40, né superiore a 90 centimetri: altrimenti bisogna adottare dei correttivi.

Per evitare o ridurre i disturbi scheletrici o muscolari, soprattutto in caso di uso prolungato dei VDT, è consigliabile:

- tenere il sedile ad un'altezza inferiore di qualche centimetro alla distanza che corre tra il pavimento e la parte posteriore del ginocchio, con gamba piegata a 90°;
- usare eventualmente una pedana poggiapiedi per raggiungere quella posizione ottimale;
- tenere il piano di lavoro ad un'altezza tale che, appoggiandovi gli avambracci, l'angolazione dei gomiti non sia inferiore a 90°;

- tenere il bordo superiore dello schermo ad un livello leggermente inferiore a quello degli occhi;
- stare seduti col bacino leggermente spostato in avanti e la colonna vertebrale leggermente piegata all'indietro;
- variare di tanto in tanto la posizione del corpo;
- evitare di tenere a lungo il capo inclinato in avanti o all'indietro;
- tenere la tastiera in linea con lo schermo o con il porta pagine, a seconda dell'apparecchio usato prevalentemente.

Dopo aver adottato le misure necessarie per ovviare a questi rischi, il Capo d'istituto deve assegnare le mansioni e i compiti che comportano l'uso dei VDT in modo da evitare anche la ripetitività e la monotonia delle operazioni. Vanno anche valutate le esigenze particolari di eventuali lavoratrici gestanti. **I lavoratori che usano i VDT, in modo sistematico o abituale, per almeno venti ore settimanali effettive, sono sottoposti a sorveglianza sanitaria da parte del medico competente con una visita periodica con scadenza prevista dai DL n, 277/91, n. 626/94, n.303/56, ecc.**

Costoro, inoltre, qualora svolgano quest'attività per almeno quattro ore consecutive, hanno diritto ad un'interruzione, mediante una pausa o un cambiamento dell'attività.

Le modalità delle interruzioni sono stabilite dalla contrattazione collettiva, anche aziendale. In mancanza di questa, il lavoratore ha comunque diritto ad una pausa di 15 minuti ogni due ore di applicazione continuativa ai VDT. Le pause non possono essere cumulate all'inizio e al termine dell'orario di lavoro. Le pause sono considerate a tutti gli effetti parte integrante dell'orario di lavoro e non possono essere riassorbite in caso di accordi che prevedano una riduzione dell'orario complessivo di lavoro.

Prima che venga assegnato all'uso continuativo del VDT, il lavoratore deve essere sottoposto ad una visita, generale e specifica per la vista, del medico competente, con eventuali esami specialistici.

A seguito della visita medica, i lavoratori vengono classificati in tre categorie:

- idonei;
- idonei con prescrizioni;
- non idonei all'uso dei VDT.

I lavoratori risultati idonei con prescrizioni e quelli che hanno compiuto 50 anni sono sottoposti a visita medica ogni due anni; gli altri ogni cinque anni. Ad ogni visita di controllo il medico competente accerta se il lavoratore è ancora idoneo a svolgere quella mansione e se deve osservare prescrizioni particolari. I lavoratori possono chiedere una visita specialistica, ogni qualvolta esistano sospetti di qualche sopraggiunta aberrazione della vista. La richiesta deve essere confermata dal medico competente.

1C. RISCHIO CHIMICO

I materiali per la pulizia.

La maggior parte dei detersivi utilizzati dai collaboratori scolastici per le pulizie presentano un rischio molto limitato, se utilizzati secondo le istruzioni del produttore riportate sulle etichette.







Il rischio in particolare riguarda l'utilizzo di tali prodotti se miscelati tra loro e le quantità usate.

REGOLA N. 1: Leggere sempre con attenzione le etichette.

REGOLA N. 2 Mai miscelare due prodotti diversi tra loro: infatti in casi di prodotti quali la candeggina, l'ammoniaca e altri prodotti anticalcare, una loro miscelazione può portare alla liberazione di vapori molto tossici che possono essere anche letali.

REGOLA N. 3 Non rimuovere mai le etichette né travasare i prodotti in altri contenitori

Le etichette riportano alcuni simboli che indicano la pericolosità e anche l'intervento da effettuare nel caso di contatto diretto con il prodotto.

 T	Tossico Questi prodotti possono provocare danni gravissimi per ingestione, inalazione e contatto con cute e mucose. Il simbolo si trova in particolare su preparati per togliere le macchie di ruggine dai tessuti. Proteggere le mani con guanti e adottare precauzioni per evitare gli schizzi e l'inalazione del prodotto.
 C	Corrosivo Si tratta di prodotti che a contatto con la pelle possono provocare ustioni. Per ingestione possono provocare gravi lesioni al tubo digerente, per contatto oculare danni permanenti visivi, per inalazione irritazione delle vie aeree. Il simbolo si può trovare su detersivi per lavastoviglie, sui preparati liquidi per sgorgare lavandini o tubature. Proteggere le mani con guanti e adottare precauzioni per evitare gli schizzi e l'inalazione del prodotto.
 n Xn	Nocivo Questi prodotti possono provocare danni gravi per ingestione, inalazione e contatto con cute e mucose. Evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione. Proteggere le mani con guanti e adottare precauzioni per evitare gli schizzi e l'inalazione del prodotto.
 i Xi	Irritante Si tratta di prodotti che possono provocare irritazione per contatto con occhi e/o pelle, per ingestione o per inalazione. Il simbolo si può trovare su: candeggina, ammoniaca, soluzioni anticalcare, detersivi per forni e superfici della cucina, preparati antimuffa, colle, detersivi per lavastoviglie, sbiancanti, prodotti per piante ornamentali. Adottare precauzioni per evitare il contatto, l'inalazione o l'ingestione
 F o F+	Infiammabile o Estremamente Infiammabile Il simbolo si può trovare sulle bombole spray, sugli smacchiatori a base di solventi, sugli articoli per impermeabilizzare le scarpe o altri prodotti per la manutenzione. Tenere il prodotto lontano da fonti di calore, scintille o fiamme.
 N	Pericoloso per l'ambiente Si tratta di un simbolo che viene riportato su quei prodotti che, secondo i criteri di classificazione della legge sui preparati pericolosi, hanno effetti negativi sull'ambiente e/o sono persistenti. Attenersi alle dosi di impiego raccomandate.

REGOLA N. 4: Usare i dispositivi di protezione individuali (DPI).




In particolare i prodotti che richiedono assolutamente l'uso dei DPI sono la candeggina, l'ammoniaca e i prodotti disingorganti dei WC. I dispositivi di protezione sono individuali e vanno consegnati personalmente al collaboratore che firmerà la ricevuta di consegna.

Ai sensi della legge 626/94 dei lavoratori:

1. Utilizzano i DPI messi a loro disposizione conformemente all'informazione, alla formazione e all'eventuale addestramento ricevuti (art. 44, c.2).
2. Hanno cura dei DPI messi a loro disposizione (art. 44, c.3, lettera a).
3. Non vi apportano modifiche di loro iniziativa (art. 44, c.3, lettera b).

4. Segnalano immediatamente al datore di lavoro o al dirigente o al preposto eventuali difetti o inconvenienti rilevati nei DPI messi a loro disposizione (art. 44, c.5).

PRODOTTI A MAGGIOR RISCHIO UTILIZZATI

Nome prodotto	Identificazione del pericolo	Precauzioni da adottare	Rischio = P x D
Candeggina 	<ul style="list-style-type: none"> • Il prodotto libera gas tossici se portato a contatto con acidi • Il prodotto provoca irritazioni agli occhi e infiammazione alla pelle con eritemi, escare o edemi 	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare il contatto e l'inalazione dei vapori • Usare guanti protettivi, occhiali di sicurezza e indumenti a protezione completa della pelle • Durante il lavoro non mangiare né bere • Non mescolare con altri prodotti 	R = 2 x 1 = 2 Rischio lieve
Ammoniaca 	<ul style="list-style-type: none"> • Il prodotto provoca irritazione agli occhi • Se inalato irritazione alle vie respiratorie • A contatto con la pelle provoca infiammazione con eritemi 	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare il contatto e l'inalazione dei vapori • Usare guanti protettivi, occhiali di sicurezza e indumenti a protezione completa della pelle • Durante il lavoro non mangiare né bere 	R = 2 x 1 = 2 Lieve
WC Rein (o altri detergenti per WC)  <small>R34 - Provoca ustioni</small>	<ul style="list-style-type: none"> • Il prodotto è leggermente irritante per inalazione e corrosivo per contatto con la pelle, gli occhi e dannoso per ingestione 	<ul style="list-style-type: none"> • Usare guanti, occhiali di sicurezza 	R = 2 x 1 = 2 Lieve

Queste indicazioni vengono distribuite, insieme ai DPI al personale incaricato delle pulizie.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Il sottoscritto _____, collaboratore scolastico presso l'Istituto Statale D'istruzione Superiore "Paolina Secco Suardo" dichiara di aver ricevuto i seguenti Dispositivi di Protezione individuale:

Parte del corpo	Tipo di DPI
occhi	occhiali
vie respiratorie	mascherina
mani	guanti

Bergamo, _____

Firma

1D. RISCHIO SCALE.

Tale rischio riguarda il lavoratore che per svolgere la sua mansione fa uso di scale non fisse. Il lavoratore in questione deve avere a sua disposizione scale adeguate al lavoro da svolgere. In particolare deve sempre usare:

- scale con un'altezza che gli permetta di operare comodamente senza sporgersi o allungarsi pericolosamente
- scale stabili con listelli perfettamente saldi
- scale che siano dotate di dispositivi antisdrucchiolo alle estremità inferiori.

Le operazioni in altezza, oltre il terzo gradino, **devono essere effettuate con l'assistenza di un collega**; inoltre non bisogna mai effettuare lo spostamento della scala quando su di essa si trova un lavoratore.

E' prescritto che le scale doppie non devono superare l'altezza di cinque metri e devono essere provviste di una catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che ne impedisca l'apertura oltre il limite di sicurezza.

1E. RISCHI MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

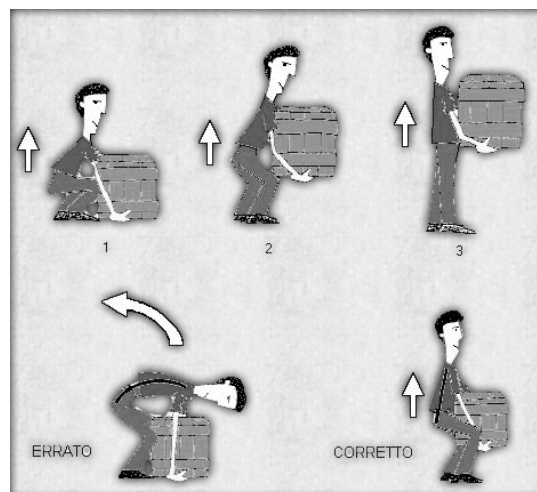
Le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico effettuata da uno più lavoratori compresi le azioni del sollevare, disporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, possono provocare lesioni dorso-addominali, se non vengono eseguite correttamente.

La movimentazione manuale dei carichi può essere effettuata alle seguenti condizioni:

- il carico deve avere un **peso inferiore 30 chili** per i maschi adulti, 20 chili per le femmine adulte.

Nell'ambito di tali limiti:

- il carico non deve essere ingombrante o difficile da afferrare;
- il carico non deve essere in equilibrio instabile;
- il carico deve essere collocato in modo tale da poter essere maneggiato senza contorsioni o posizioni pericolose per il lavoratore.



1F. PREVENZIONE DELLE MALATTIE A TRASMISSIONE EMATICA

Al fine di evitare la trasmissione di malattie che si trasmettono con liquidi organici infetti, in particolare sangue (epatite B - epatite C - AIDS ecc.), si danno le seguenti indicazioni:

- E' necessario indossare guanti monouso ogni volta si preveda di venire in contatto con liquidi organici di altre persone (es. per medicazioni, igiene ambientale)
 - Gli strumenti didattici taglienti (forbici, punteruoli, cacciaviti ecc.) devono essere o strettamente personali o, se imbrattati di sangue, opportunamente disinfettati.
 - Il disinfettante da utilizzare per le superfici e/o i materiali imbrattati di sangue o altri liquidi organici è l'**ipoclorito di sodio al 5-6% di cloro attivo**. In pratica si procede come indicato di seguito:
 - indossare guanti monouso
 - allontanare il liquido organico dalla superficie
 - applicare una soluzione formata da: 1 l. di acqua e 200 ml di ipoclorito di sodio al 5-6% di cloro attivo
 - lasciare la soluzione per 20'
 - sciacquare con acqua
- N.B.:** è necessario controllare la composizione dell'ipoclorito di sodio da utilizzare e verificare la concentrazione di cloro attivo sia al 5-6%

Queste indicazioni sono affisse all'interno del locale infermeria.

1G. RISCHIO STRESS-LAVORO-CORRELATO (SLC)

La definizione della Commissione Europea stabilisce che “*lo stress legato al lavoro è uno schema di reazione emotiva, cognitiva, comportamentale e psicologica agli aspetti conflittuali e nocivi dei contenuti del lavoro, dell’organizzazione del lavoro, dell’ambiente di lavoro*”.

Una o più condizioni stressogene, se particolarmente intense o protratte nel tempo, possono indurre la sindrome del *burnout*. Questa è caratterizzata da particolari stati d’animo (quali ansia, irritabilità, esaurimento fisico, panico, agitazione, senso di colpa, ridotta autostima, ecc.), somatizzazioni (quali emicrania, sudorazioni, insonnia, disturbi gastrointestinali, ecc), reazioni comportamentali (chiusura difensiva al dialogo, distacco emotivo dall’interlocutore, ridotta creatività).

Nei docenti la sindrome del burnout è stata riconosciuta come risultante di tre elementi principali:

- Affaticamento fisico ed emotivo
- Atteggiamento apatico e distaccato nei confronti degli studenti, colleghi e nei rapporti interpersonali
 - Sentimento di frustrazione dovuto alla mancata realizzazione delle proprie aspettative.
 - Recenti studi hanno confermato che la categoria degli insegnanti – che rientra a pieno diritto tra le cosiddette *helping profession* - è sottoposta a numerosi stress (Mark, 1990; Pithers, 1995). La loro natura, sia in generale che con specifico riferimento allo scenario scolastico italiano, può essere ricondotta ad alcuni fattori riguardanti:
 - la peculiarità della professione (rapporto con studenti e genitori, classi numerose, situazione di precariato, conflittualità tra colleghi, costante necessità di aggiornamento)
 - il particolare rapporto con gli alunni/studenti. In nessun altra *helping profession* vi è un rapporto con l’utenza così lungo (diverse ore al giorno), estenuante (tutti i giorni), protratto nel tempo (dura da 3 a 5 anni) e dunque impegnativo se non addirittura impietoso poiché non ti puoi sottrarre
 - la trasformazione della società verso uno stile di vita sempre più multietnico e multiculturale (crescita del numero di studenti extracomunitari e degli interscambi culturali come effetti della globalizzazione)
 - il continuo evolversi della percezione dei valori sociali (con l’inserimento di alunni disabili nelle classi, la delega educativa da parte della famiglia a fronte dell’assenza di genitori-lavoratori o di famiglie monoparentali o allargate)
 - l’evoluzione scientifica (avvento era informatica e nuove tecnologie di comunicazione, web)
 - il susseguirsi continuo di riforme (autonomia scolastica, innalzamento della scuola dell’obbligo, ingresso nel mondo della scuola anticipato all’età di cinque anni)

- la maggior partecipazione degli studenti alle decisioni e conseguente livellamento dei ruoli con i docenti (decreti delegati del '74, Statuto degli studenti/studentesse del DPR 239/98)
- il passaggio critico dall'individualismo al lavoro d'equipe
- l'inadeguato ruolo istituzionale attribuito/riconosciuto alla professione (retribuzione insoddisfacente, risorse carenti, precarietà del posto di lavoro, mobilità, scarsa considerazione da parte dell'opinione pubblica, stereotipi, isolamento individuale).

1h. RISCHI PER LE LAVORATRICI GESTANTI E/O PUERPERE

Per le lavoratrici in stato di gravidanza saranno intraprese tutte le misure ritenute opportune ai sensi del D. Lgs. 26 marzo 2001 n. 151.

Premessa

In conformità a quanto disposto dal D.lgs 151/2001 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità”, a norma dell'articolo n.15 della Legge 53/2000, con particolare riferimento agli articoli 11 e 12, nonché della Legge 1204/71 e dal D.Lgs 645/96, tenuto conto del D.Lgs 230/1995 modificato dal D.Lgs 241/2000, ricordato che il D.Lgs 151/2001 prescrive misure per la tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento fino a sette mesi dopo il parto, che hanno informato il datore di lavoro del proprio stato, conformemente alle disposizioni vigenti, è stato fatto divieto di esposizione di tali lavoratrici a lavori faticosi, pericolosi ed insalubri. Premessa fondamentale è quanto troviamo su questo tema nella Comunicazione della Commissione delle Comunità Europee del 5/10/2000, che nasce dalla Direttiva 92/85/CEE del Consiglio: “La gravidanza non è una malattia ma un aspetto della vita quotidiana”, tuttavia “condizioni suscettibili di essere considerate accettabili in situazioni normali non possono esserlo durante la gravidanza”; lo stesso dicasi per il periodo di allattamento che la normativa tutela fino al settimo mese dopo il parto.

1h.1. - Normativa di riferimento

- D.Lgs 81/2008, Titolo I Capo III art. 28 comma 1 “Oggetto della valutazione dei rischi” - D.Lgs 151/01 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e gestione della maternità e paternità” - Comunicazione 05/10/2000 della Commissione sulle linee direttrici per la valutazione degli agenti chimici, fisici e biologici, nonché dei processi industriali ritenuti pericolosi per la sicurezza o la salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento (direttiva 92/85/CEE del Consiglio) - D.Lgs 241/00 “Attuazione della direttiva 96/29/EURATOM in materia di protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori contro i rischi derivanti dalle radiazioni ionizzanti” - D.Lgs 230/95 “Recepimento della direttiva 92/85/CEE concernente il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento” - D.Lgs 645/96 “Attuazione delle Direttive Euratom 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti.” - Legge 1204/71 “Tutela delle lavoratrici madri”

1h.2. - Metodologia di valutazione dei rischi

Nell’approccio alla valutazione dei rischi presenti nell’ambiente di lavoro, la prima fase corrisponde all’identificazione degli stessi (agenti fisici, chimici e biologici; processi industriali, movimenti e posture; fatica psicofisica) nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione delle Comunità Europee sopracitate.

Una volta identificati i rischi, il secondo passaggio è quello di stabilire se gli stessi rientrano tra quelli che sono considerati dalla normativa come pregiudizievoli per la salute della donna e del bambino.

In tal senso, se tali rischi sono compresi nell’Allegato A e B del D.Lgs 151/01, rientrano tra quelli vietati; se compresi nell’Allegato C devono essere oggetto di misure quali-quantitative.

In ogni caso, in esecuzione all'art. 8 del D.Lgs 151/2001 che esprime l'art. 69 del D.Lgs 230/1995: - le donne durante la gravidanza non possono svolgere attività in zone classificate o, comunque, essere adibite ad attività che potrebbero esporre il nascituro ad una dose che ecceda il millisievert durante il periodo della gravidanza;

- E' fatto obbligo alle lavoratrici di comunicare al datore di lavoro il proprio stato di gravidanza, non appena accertato;

- E' altresì vietato adibire le donne che allattano ad attività che comportano un rischio di contaminazione;

Inoltre, in applicazione all'art. 53 del D.Lgs 151/2001:

- E' vietato adibire le donne al lavoro, dalle ore 24:00 alle ore 06:00,

dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.

I lavori faticosi, pericolosi ed insalubri, vietati dall'art. 7 primo comma del D.Lgs 151/01 sono i seguenti:

a) Quelli previsti dagli articoli 1 e 2 del D.P.R. 432 del 20/01/76, recante la determinazione dei lavori pericolosi, faticosi ed insalubri ai sensi dell'art. 6 della Legge 97 del 17/10/1967, sulla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti;

b) Quelli indicati nella tabella allegata al D.P.R. 303 del 19/03/1956 per i quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;

c) Quelli che espongono alla silicosi e all'asbestosi, nonché alle altre malattie professionali di cui agli allegati 4 e 5 del D.P.R. 1124 del 30/06/1965 e successive modifiche, durante la gestazione e fino a sette mesi dopo il parto;

d) I lavori che comportano l'esposizione a radiazioni ionizzanti di cui all'art. 65 del D.P.R. 185 del 13/02/1964 durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;

e) I lavori su scale ed impalcature mobili e fisse, durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;

f) I lavori di manovalanza pesante, durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;

- g) I lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una postura particolarmente affaticante, durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;
- h) I lavori con macchina mossa a pedale o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente o esiga un notevole sforzo, durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;
- i) I lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni, durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;
- j) I lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali, durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;
- k) I lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive, nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame, durante la gestazione e per sette mesi dopo il parto;
- l) I lavori di monda e trapianto del riso, durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro;
- m) I lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, di corriere e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto, durante la gestazione e fino al termine di interdizione dal lavoro.

Sono stati, inoltre, valutati, i seguenti rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici in questione:

A. Agenti fisici, allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco di placenta in particolare;

- a) Movimentazione manuale dei carichi pesanti che comportano rischi dorso lombari;
- b) Colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
- c) Rumore;
- d) Radiazioni elettromagnetiche;
- e) Sollecitazioni termiche;

f) Movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti sia all'interno che all'esterno dell'azienda, fatica mentale e fisica e altri disagi connessi all'attività svolta dalle lavoratrici;

B. Agenti biologici Agenti biologici dei gruppi di rischio da 2 a 4 dell'art. 268 e Allegato XLVI del D.Lgs 81/2008, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempre che non figurino nell'allegato II del D.Lgs 151/2001.

C. Agenti chimici I seguenti agenti chimici nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro sempre che non figurino nell'allegato II del D.Lgs 151/2001.

a) Sostanze etichettate R40, R45, R46, R47 ai sensi della direttiva 67/548 CEE, purchè non figurino nell'Allegato II del D.Lgs 151/2001

b) Agenti chimici che figurano nell'allegato XXXVIII del D.Lgs 81/2008;

c) Mercurio e suoi derivati;

d) Medicamenti antimicotici;

e) Monossido di carbonio;

f) Agenti chimici di comprovato assorbimento cutaneo.

D. Processi produttivi industriali che figurano nell'allegato XXXVIII del D.Lgs 81/2008;

a) Produzione di auramina non metodo Michler;

b) Lavori che espongono a idrocarburi policiclici aromatici presenti nella fuliggine, catrame, pece, fumo o polveri di carbone;

c) Lavori che espongono a polveri, fumi e nebbie prodotte durante il raffinamento del nichel a temperature elevate;

d) Produzione di acidi forti nella fabbricazione di alcool isopropilico:

E. Condizioni di lavoro: lavori sotterranei di carattere minerario.

Valutazione dei rischi per le lavoratrici gestanti e/o puerpere

1h.3. - Mansioni

Mansione: ASSISTENTE AMMINISTRATIVA

Rischi delle attività svolte considerati vietati dalla normativa vigente per le lavoratrici madri:	Misure di tutela
1. FISICI (es. rumore, vibrazioni, radiazioni, ecc.) : assenti 2. BIOLOGICI: assenti 3. CHIMICI: assenti 4. INFORTUNISTICI: assenti 5. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (es. lavoro notturno, turni faticosi, stress lavoro correlato, postura eretta per oltre 50% orario di lavoro, ecc.): assenti	La mansione è compatibile con lo stato di gravidanza e/o puerperio

Mansione: ASSISTENTE TECNICO LABORATORIO CHIMICA

Rischi delle attività svolte considerati vietati dalla normativa vigente per le lavoratrici madri:	Misure di tutela
1. FISICI (es. rumore, vibrazioni, radiazioni, ecc.) : assenti 2. BIOLOGICI: assenti 3. CHIMICI: utilizzo sostanze pericolose 4. INFORTUNISTICI: uso attrezzature di lavoro, rischio elettrico 5. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (es. lavoro notturno, turni faticosi, stress lavoro correlato, postura eretta per oltre 50% orario di lavoro, ecc.): presente postura eretta per oltre il 50% orario di lavoro, movimentazione manuale dei carichi	La mansione NON è compatibile con lo stato di gravidanza e/o puerperio

ASSISTENTE TECNICO LABORATORIO ELETTROTECNICA

Rischi delle attività svolte considerati vietati dalla normativa vigente per le lavoratrici madri:	Misure di tutela
1. FISICI (es. rumore, vibrazioni, radiazioni, ecc.) : rumore, vibrazioni 2. BIOLOGICI: assenti 3. CHIMICI: utilizzo sostanze pericolose 4. INFORTUNISTICI: uso attrezzature di lavoro, rischio elettrico 5. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (es. lavoro notturno, turni faticosi, stress lavoro correlato, postura eretta per oltre 50% orario di lavoro, ecc.): presente postura eretta per oltre il 50% orario di lavoro, movimentazione manuale dei carichi	La mansione NON è compatibile con lo stato di gravidanza e/o puerperio

Mansione: ASSISTENTE TECNICO LABORATORIO FISICA

Rischi delle attività svolte considerati vietati dalla normativa vigente per le lavoratrici madri:	Misure di tutela
1. FISICI (es. rumore, vibrazioni, radiazioni, ecc.) : assenti 2. BIOLOGICI: assenti 3. CHIMICI: utilizzo sostanze pericolose 4. INFORTUNISTICI: uso attrezzature di lavoro, rischio elettrico 5. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (es. lavoro notturno, turni faticosi, stress lavoro correlato, postura eretta per oltre 50% orario di lavoro, ecc.): presente postura eretta per oltre il 50% orario di lavoro	La mansione NON è compatibile con lo stato di gravidanza e/o puerperio

Mansione: ASSISTENTE TECNICO LABORATORIO INFORMATICA

Rischi delle attività svolte considerati vietati dalla normativa vigente per le lavoratrici madri:	Misure di tutela
1. FISICI (es. rumore, vibrazioni, radiazioni, ecc.) : assenti 2. BIOLOGICI: assenti 3. CHIMICI: utilizzo sostanze pericolose 4. INFORTUNISTICI: uso attrezzature di lavoro, rischio elettrico 5. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (es. lavoro notturno, turni faticosi, stress lavoro correlato, postura eretta per oltre 50% orario di lavoro, ecc.): presente postura eretta per oltre il 50% orario di lavoro	La mansione NON è compatibile con lo stato di gravidanza e/o puerperio

Mansione: COLLABORATRICE SCOLASTICA

Rischi delle attività svolte considerati vietati dalla normativa vigente per le lavoratrici madri:	Misure di tutela
1. FISICI (es. rumore, vibrazioni, radiazioni, ecc.) : assenti 2. BIOLOGICI: assenti 3. CHIMICI: utilizzo sostanze pericolose 4. INFORTUNISTICI: uso attrezzature di lavoro, rischio elettrico 5. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO (es. lavoro notturno, turni faticosi, stress lavoro correlato, postura eretta per oltre 50% orario di lavoro, ecc.): presente postura eretta per oltre il 50% orario di lavoro, movimentazione manuale dei carichi.	La mansione NON è compatibile con lo stato di gravidanza e/o puerperio

1h.4. - Misure di prevenzione e protezione

Al fine di mettere in pratica le misure di tutela necessarie per evitare l'esposizione al rischio delle lavoratrici, il datore di lavoro, sentito il parere del proprio Medico competente, valuta la possibilità di adozione di una delle seguenti misure:

- modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro;
- spostamento temporaneo della lavoratrice ad altro reparto/mansione non a rischio;
- mera conservazione del posto CCNL.

Qualora non siano possibili le suddette misure, il Datore di Lavoro richiederà i provvedimenti autorizzativi di astensione per rischio lavorativo all'Ispettorato del Lavoro/Servizio Ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro, in ottemperanza alle vigenti disposizioni e normative di settore.

C. RISULTATI

DELLA VALUTAZIONE

2. Area di lavoro:

2a. Area didattica normale

Sorgente di rischio: **Affollamento e prevenzione incendi**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
L'altezza netta delle aule è almeno 3 m?	No, l'aula 302 è troppo bassa	Moderato	Evitare l'uso di tali aule o solo per classi con un numero basso di alunni	Tenere presente il problema al momento dell'allocazione delle classi	Destinare le suddette aule a un utilizzo diverso e più adatto ai suoi parametri metrici
La superficie netta è di 1,96 m ² per alunno?	No, alcune aule non soddisfano tale rapporto	Lieve	Prevedere un numero limitato di alunni per ogni classe.		Si richiede assegnazioni di aule di dimensioni adeguate
Nelle aule è previsto un numero massimo di 26 persone (D.M. 26.08.92)?	No, alcune aule presentano un numero di persone superiore a 26	Moderato	Prevedere un numero limitato di alunni per ogni classe		

2 Area di lavoro:

2b. Area didattica normale

Sorgente di rischio: **Strutture e arredi**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
I pavimenti sono regolari ed uniformi?	Alcune aule (in particolare 106, 201, 208, 214) presentano una pavimentazione interrotta in molti punti dall'assenza di mattonelle di linoleum con rischio di inciampo e accumulo di polvere. Nel corridoio del 2° piano (lato B) è presente un dislivello che potrebbe provocare inciampo.	Lieve	Sistemare la pavimentazione	Al più presto	
La disposizione dei banchi all'interno delle aule ostacola la via di fuga in caso di emergenza?	No, in alcune classi i banchi sono posizionati in modo tale da non garantire sicurezza di movimenti	Moderato	Ogni banco deve essere posizionato in modo da poter disporre di un corridoio laterale di 90 cm di larghezza	Da subito	
All'interno delle aule è garantita la possibilità di movimento senza ostacoli?	No, in assenza di armadi o di banchi idonei, gli zaini vengono lasciati dagli alunni per terra ostacolando i movimenti e con rischio di inciampo	Moderato	Prevedere l'acquisto di armadi e di banchi idonei	Quanto prima	Già risolto per le classi 5 [^] e 4 [^]
Le strutture e gli arredi sono privi di rischio?	In alcune classi e in alcuni corridoi, gli attaccapanni degli alunni, metallici e spigolosi, sono fonte di rischio e inadeguati. Nell'aula 217 il termosifone è fonte di rischio infortuni per la sua collocazione.	Lieve	Provvedere alla sostituzione degli attaccapanni e all'adeguamento dell'aula 217.	Al più presto	

Sono garantite delle adeguate condizioni igieniche nelle aule?	Il laboratorio di chimica, l'aula di chimica, il laboratorio di biologia presentano le pareti sporche e con segni di lavori di muratura. Nelle aule 308 e 106 mancano o sono fuori posto, alcuni pannelli della controsoffittatura.	Lieve	Provvedere alla tinteggiatura	Al più presto	Il problema è stato risolto nelle aule di biologia e chimica e nelle classi 4 [^] e 5 [^]

2 Area di lavoro:

2c. Aule speciali

Sorgente di rischio: **Strutture e arredi**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
Gli arredi sono adeguati e in buone condizioni?	No, molti dei sedili delle aule di fisica, biologia e chimica hanno gli schienali rotti o mancanti. Nel laboratorio di informatica le sedie dei posti di lavoro non sono rispondenti alle norme vigenti. I tavoli porta-televisione posti nelle aule di biologia e nel laboratorio linguistico non appaiono adeguati a reggere il peso e a sopportare spostamenti.	Moderato	Provvedere alla sostituzione degli schienali e all'acquisto di sedie ergonomiche. Sostituire i porta-televisori	Quanto prima	Il problema dei porta televisori è stato risolto
Le aule sono isolate dai rispettivi laboratori?	No, esiste una comunicazione a livello della cappa aspirante e ciò provoca disturbo reciproco tra i fruitori dell'aula e del laboratorio.	Lieve	Provvedere ad isolare le aule dai laboratori.	Al più presto	
Le aule speciali sono adeguate dal punto di vista strutturale?	No, l'aula di Musica presenta finestre prive di tapparelle, la controsoffittatura non completata e numerose crepe sulla porta. Si rileva inoltre il distacco di alcuni elementi di intonaco dal soffitto	Lieve	Provvedere alla sistemazione delle tapparelle e delle pareti	A breve	Il problema è stato risolto e le aule sono state ammodernate
L'Aula Magna è idonea allo svolgimento dell'attività di	No, la presenza di una pedana fissa, di gradini di accesso e delle colonne con spigoli vivi non smussati rappresenta	Moderato	Limitare l'uso dell'aula Magna il più possibile, adottare gli opportuni	Prima possibile	Il problema è stato in parte risolto. Solo poche classi svolgono le attività di Ed.

Educazione Fisica?	un rischio di infortunio		accorgimenti per la prevenzione dei rischi.		fisica in aula magna
--------------------	--------------------------	--	---	--	----------------------

2. Area di lavoro:

2d. Area didattica normale

Sorgente di rischio: **Microclima**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
E' possibile regolare la temperatura delle aule?	Si, i termosifoni di tutti gli ambienti sono dotati termo-valvole di regolazione della temperatura	Moderato			
Le correnti di aria fredda sono opportunamente controllate?	Gli infissi di alcune aule hanno il telaio rotto e ciò comporta la presenza di un'intercapedine che è causa di spifferi, di dispersione termica e di fastidiosi rumori del traffico	Lieve	E' necessario la sostituzione delle finestre	Quanto prima	
E' possibile mantenere nelle aule una temperatura adeguata?	Le tapparelle di alcune aule sono inutilizzabili e ciò determina un eccessivo riscaldamento nelle giornate di sole	Lieve	Sostituire o riparare le tapparelle rotte	Al più presto	
Le aule presentano tutte un microclima idoneo?	No, le aule di musica, del laboratorio linguistico al terzo piano e l'aula 308 hanno il soffitto molto alto e ampie vetrate che, per la forte dispersione di calore, non consentono di avere una temperatura confortevole	Lieve	Provvedere ad aumentare il numero di radiatori e migliorare l'isolamento degli infissi	Al più presto	

2. Area di lavoro:

2e.1. Laboratorio di chimica

Sorgente di rischio: **Uso di sostanze chimiche**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
Le scorte di reattivi e solventi sono depositati in un locale separato, fresco ed aerato all'interno di armadi metallici di sicurezza?	No, alcuni reattivi sono conservati in armadi posti all'interno dello stesso laboratorio	Moderato	Predisporre un locale di stoccaggio dei reattivi al di fuori del laboratorio ed evitare che il tecnico sia presente per tempi lunghi all'interno del laboratorio	Urgente	
I reattivi sono custoditi in armadi chiusi a chiave?	Sì, ma manca un armadietto dove custodire le chiavi	Moderato	Predisporre un armadietto in cui depositare le chiavi degli armadi	Quanto prima	
Gli esperimenti svolti sono effettuati rispettando le norme previste?	Generalmente sì, ma in alcuni casi i vapori nocivi provenienti da sostanze chimiche permangono nell'ambiente.	Moderato	È obbligatorio l'uso di dispositivi di protezione personale secondo la normativa vigente	Quanto prima	

2. Area di lavoro:

2e.2. Laboratorio di chimica

Sorgente di rischio: **Strutture e arredi**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
I piani di lavoro sono dotati di margini sagomati anti-debordamento e costituiti di materiale idoneo alle esperienze che vengono eseguite?	Sì, ma il banco di lavoro posto al centro del laboratorio presenta uno spigolo rotto e pericoloso	Lieve	Sistemare il margine	Quanto prima	

2. Area di lavoro:

2f. Uffici

Sorgente di rischio: **Postazione VDT**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
Gli operatori hanno a disposizione un portadocumenti?	No	Lieve	Acquistare un portadocumenti per ciascuna postazione	Quanto prima	
E' disponibile un poggiapiedi?	No	Lieve	Acquistare un poggiapiedi per ciascuna postazione	Quanto prima	
Viene evitato l'uso di "ciabatte", prese multiple e riduttori?	No, nell'ufficio patrimonio	Lieve	Eliminare le ciabatte ampliando il numero di prese a muro	Quanto prima	Il problema è stato risolto
I lavoratori che operano al VDT per più di 20 ore sono sottoposti a sorveglianza sanitaria?	No.	Medio	Consultare il medico competente per l'organizzazione della sorveglianza sanitaria	Quanto prima	Il problema è stato risolto con la nomina del medico competente alla sorveglianza sanitaria

2. Area di lavoro:

2g. Stamperia

Sorgente di rischio: **macchine fotocopiatrici**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
Gli operatori sono adeguatamente protetti?	No, la rimozione della carta in caso di inceppamento deve essere effettuata tramite l'uso di guanti protettivi usa e getta	Lieve	Evidenziare l'obbligo dell'uso di guanti protettivi	Al più presto	
L'aerazione del locale è sufficiente?	Si	Lieve	Provvedere spesso alla ventilazione della stanza.		
Gli operatori sono informati sui rischi?	Non adeguatamente	Lieve	Provvedere all'affissione di un cartello che elenchi le necessarie precauzioni.	A breve	

2. Area di lavoro:

2h. Palestra

Sorgente di rischio: **Strutture e arredi**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
rischi connessi ai luoghi di lavoro		Pavimento scivoloso e/o sdruciolevole	Scarpette da ginnastica, rimozione fluidi e sedimenti		
uso delle attrezzature di lavoro		Utilizzo delle normali attrezzature ginniche e sportive	La presenza attenta e costante del personale docente ed addetto alla sorveglianza impedisce l'uso improprio dell'attrezzatura ed evita gli eventuali ferimenti accidentali.		

2. Area di lavoro:

2i.1. Laboratorio di Chimica

Sorgente di rischio: **Sostanze e Preparati** **contenute nei nostri laboratori**

Tab. 1 Allegato A
al D. Lgs. n. 151/2001

Elenco dei Lavori Faticosi, Pericolosi e Insalubri di cui all'art. 7

Allegato A lett. A)	<p>3. Agenti chimici:</p> <p>a) sostanze e preparati classificati tossici (T), molto tossici (T+), corrosivi (C), esplosivi (E) o estremamente infiammabili (F+) ai sensi del D. Lgs. 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni e integrazioni e del D. Lgs. n. 65/2003 (già D. Lgs. n. 285/1998); vedere elenco 1</p> <p>b) sostanze e preparati classificati nocivi (Xn) ai sensi dei decreti legislativi di cui al punto 3 a) e comportanti uno o più rischi descritti dalle seguenti frasi:</p> <ol style="list-style-type: none">1) pericolo di effetti irreversibili molto gravi (R39);2) possibilità di effetti irreversibili (R40);3) può provocare sensibilizzazione mediante inalazione (R42); ioduro potassio reattivo di Lugol4) può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle (R43); ioduro potassio reattivo di Lugol5) può provocare alterazioni genetiche ereditarie (R46);6) pericolo di gravi danni per la salute in caso di esposizione prolungata (R48); reattivo di Nessler, etere di petrolio, glicole etilenico7) può ridurre la fertilità (R60); acido borico, sodio solforo, fenolftaleina, sodio tetraborato, metilviolettto8) può danneggiare i bambini non ancora nati (R61); acido borico, sodio solforo, fenolftaleina, sodio tetraborato, metilviolettto <p>c) sostanze e preparati classificati irritanti (Xi) e comportanti il rischio, descritto dalla seguente frase, che non sia evitabile mediante l'uso di dispositivi di protezione individuale: <i>“può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle (R43)”</i>; ioduro potassio reattivo di Lugol</p> <p>d) sostanze e preparati di cui al titolo X, capo II, D. Lgs. n. 81/2008 (già titolo VII D. Lgs. n. 626 del 1994);</p> <p>e) piombo e composti; Piombo lamina, piombo granulare</p> <p>f) amianto.</p>	Interdizione in base a valutazione del rischio.
---------------------	--	---

2. Area di lavoro:

2i.2. Laboratorio di Chimica

Sorgente di rischio: **Sostanze e Preparati** contenute nei nostri laboratori

Allegato B

al D. Lgs. n. 151/2001

Elenco non esauriente di agenti e condizioni di lavoro di cui all'art. 7

Allegato B, lett. A. n. 1 lett. c)	c) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano. Piombo lamina, piombo granulare	Interdizione durante la gestazione
Allegato B, lett. B. n. 1 lett. a)	B. Lavoratrici in periodo successivo al parto di cui all'art. 6 del testo unico. 1. Agenti: a) agenti chimici: piombo e suoi derivati, nella misura in cui tali agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano. Piombo lamina, piombo granulare	Interdizione per 7 mesi dopo il parto.

2. Area di lavoro:

2i.3. Laboratorio di Chimica

Sorgente di rischio: **Agenti Chimici** contenute nei nostri laboratori

Allegato C

al D. Lgs. n. 151/2001

Elenco non esauriente di agenti processi e condizioni di lavoro di cui all'art. 11

Allegato C, lett. A. n. 3 lett. a)	3. Agenti chimici. Gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro, sempreché non figurino ancora nell'allegato II: a) sostanze etichettate R 40; R 45; R 46 e R 47 ai sensi della direttiva n. 67/548/CEE, purché non figurino ancora nell'allegato II; fenolfaleina, metilvioletto, acetaldeide	Interdizione durante la gestazione
Allegato C, lett. A. n. 3 lett. c)	c) mercurio e suoi derivati; mercurio metallico, Reattivo di Nessler	Interdizione durante la gestazione

3. Area di transito:

3. Cortile e luoghi esterni

Sorgente di rischio: **struttura dei luoghi**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
Le aree di sosta esterne all'edificio sono opportunamente organizzate?	No, il fondo del parcheggio di via Taramelli è dissestato e manca di segnaletica adeguata, arbacce ed arbusti da tagliare	Lieve	Sistemare il fondo dei parcheggi e segnalare tramite segnaletica orizzontale i posti auto.	Prima possibile	Non ancora risolto
La facciata esterna è priva di rischi di distacco?	No, si rileva il distacco di elementi in cls (copriferro) dalle travi a vista della facciata esterna.	Lieve	Effettuare gli opportuni interventi di rifacimento della facciata esterna		
Gli ambienti esterni sono puliti e tenuti in ordine?	No, a volte nei cortili adiacenti la scuola si riscontrano presenze di siringhe o di escrementi umani	Lieve		Quanto prima	
Cornicioni e parapetti aggettanti esterni appaiono efficacemente ancorati alla struttura?	Alcuni davanzali in lapideo posti sul parapetto dei terrazzi del lato est non sono efficacemente ancorati	Lieve	E' necessario un loro rinforzo	Quanto prima	
Infissi e vetrate sono in buono stato di manutenzione?	Da rilevare la presenza di alcuni vetri meregalli nei bagni e nei locali accessori	Lieve	Sostituire		

4. Servizi igienici

Sorgente di rischio: **struttura dei luoghi e igiene**

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
I servizi igienici presentano i necessari requisiti?	No, i serramenti di alcune porte sono rotti, e in alcuni casi vi sono porte e finestre rotte e alcuni sanitari non appaiono in buone condizioni.	Lieve	Si richiede un intervento globale di ripristino dei servizi igienici di tutto l'Istituto.	Prima possibile	Il problema igienico-sanitario è stato solo in parte risolto, con la ristrutturazione di alcuni di essi.

D. ANTINCENDIO ED EMERGENZE

D1. Vie di fuga uscite di sicurezza

L'edificio è provvisto di un sistema organizzato di vie di uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile.

Le vie di uscita sono poste a meno di 60 metri dalle porte di ogni locale, sono segnalate con appositi cartelli e con luci di emergenza e sono mantenute sgombrere da qualsiasi materiale. Le porte sono apribili nel verso dell'esodo.

Le scale di emergenza interne sono compartimentate da porte tagliafuoco REI ed esiste una scala esterna che porta al punto di raccolta C. La larghezza delle scale è di 1,20 metri e le rampe non presentano restringimenti.

I laboratori in cui c'è la possibilità di utilizzare occasionalmente sostanze infiammabili sono dotati di porta REI, apribili nel verso dell'esodo.

E' stato predisposto un piano di emergenza, un estratto del quale è affisso all'albo della sicurezza e consegnato a ciascuna classe. Su ogni piano esistono due piantine del piano stesso. Sono state segnalate con apposita cartellonistica le vie di fuga e la posizione degli estintori.

Sono stati designati i lavoratori incaricati di attuare le misure di prevenzione incendio e di primo soccorso.

Sono stati previsti momenti di informazione sulle procedure di evacuazione e vengono effettuate due simulazioni di evacuazione per ogni anno scolastico.

Esiste un sistema di allarme antincendio e l'ordine di evacuazione dell'edificio viene impartito tramite un sistema di altoparlanti alimentato dall'impianto elettrico di sicurezza.

D2. Ubicazione dei Presidi Antincendio

Estintori. Il numero degli estintori è sufficiente per la superficie dei locali e per il tipo di attività specifica svolta (cfr punto 9.2 Allegato I del D.M. 26/08/92).

La distanza che una persona deve percorrere per utilizzare un estintore è inferiore ai 15m. o comunque sufficiente a coprire la superficie come previsto per legge.

Gli estintori sono sottoposti a controllo periodico semestrale, attestato da apposito cartellino, a cura di ditta esterna.

D3. ANTINCENDIO.

Sorgente di rischio: Vie ed uscite di emergenza. Luoghi sicuri.

Oggetto della valutazione	Risposta	Rischio	Interventi	Tempi di intervento	Commento
E' disponibile il Certificato di Prevenzione Incendi valido	No, anche se la presenza di alunni, personale docente e ATA è complessivamente superiore a 1000		Acquisire tutta la documentazione	Quanto prima	È stata avviata la procedura da parte dell'ente proprietario, ma ancora non ricevuto
La scuola è dotata di almeno 2 uscite verso luoghi sicuri?	Si, anche se i punti A e C sono di dimensioni ridotte e un po' troppo addossati all'edificio, mentre i punti B e D sono a ridosso di una strada cittadina a grande traffico	Moderato	Per i punti B e D il problema potrebbe essere risolto con la predisposizione di una recinzione che separi l'edificio dalla strada.		
Le porte REI che danno sulle uscite di emergenza sono efficienti?	La porta del 2° piano (lato B) è difettosa. Le porte del piano terra e del primo piano sul lato C non si richiudono	Moderato	Sistemare le porte	Al più presto	
L'evacuazione degli alunni dai punti di raccolta è sicura?	No, il cancello che dal punto di ritrovo C immette su via Pascoli è sempre chiuso ed è ostacolato da un cartellone pubblicitario	Moderato	Sistemare e mettere a norma il cancello	Al più presto	Il problema è stato risolto.

E. VALUTAZIONE DEI RISCHI DELLA SUCCURSALE DI VIA FRATELLI CALVI

E1. TIPOLOGIA DELLA STRUTTURA

La succursale di via F.lli Calvi occupa un'ala dell'edificio che ospita la scuola primaria "F.lli Calvi" e la scuola secondaria di primo grado "Mazzi". La popolazione scolastica è costituita da 253 alunni, da circa 30 docenti, alcuni dei quali prestano servizio anche nella sede principale e tre bidelli che devono svolgere servizio di portineria e sorveglianza ai piani.

Si sviluppa in: un piano seminterrato, di mq 400 circa, dove sono stati allocati i laboratori di fisica –chimica-biologia, di lingua e due palestre utilizzate, una in comune con gli alunni delle elementari, l'altra, in comune con gli studenti della scuola media Mazzi;

un piano rialzato, di mq 116, comprendente la bidelleria e un atrio da cui partono le scale per il piano seminterrato e quelle per i piani superiori;

un primo piano, di mq 535, formato da un corridoio che dà accesso a 4 aule , alla sala professori e all'aula di informatica;

un secondo piano, di mq 518, formato da un corridoio che dà accesso a 6 aule;

I due piani fuori terra sono dotati di una scala metallica antincendio esterna che porta nel parcheggio. I corridoi e le aule sono ampi, luminosi e ben aerati in accordo con le vigenti norme Cee.

Il pavimento del piano seminterrato e del piano rialzato è ricoperto con piastrelle di cemento; quello del primo e secondo piano con piastrelle di linoleum.

Spazi esterni (in comune con la scuola elementare): un campetto sportivo per le lezioni di educazione fisica ed un parcheggio per le automobili.

E2. Sorgente di rischio:

Struttura	Descrizione dello stato esistente	Proposta d'interventi	Tempi d'intervento
Aree di transito e spazi di lavoro	<input type="checkbox"/> Cedimento della caldaia del corridoio in alcuni punti con formazione di avvallamenti pericolosi per la deambulazione.	<input type="checkbox"/> Riparazione della caldaia del pavimento con eliminazione degli avvallamenti	<input type="checkbox"/> Il problema è stato risolto
	<input type="checkbox"/> Non esiste un locale infermeria né l'arredo necessario di riferimento.	<input type="checkbox"/> Provvedere alla consegna di un locale adatto e all'acquisto dell'arredo necessario (lettino, armadio, sedia a rotelle ecc.)	<input type="checkbox"/> Il problema è stato parzialmente risolto con l'acquisto di un lettino e del materiale previsto dal DM 388
	<input type="checkbox"/> Scollamento di pannelli dal soffitto del corridoio del secondo piano, causato dalla infiltrazione d'acqua nei periodi di pioggia;	<input type="checkbox"/> Riparazione e sistemazione del tetto del corridoio del secondo piano;	<input type="checkbox"/> Il problema è stato risolto.
	<input type="checkbox"/> Non esistono locali idonei per il deposito e la custodia dei prodotti e delle attrezzature da utilizzare per la pulizia dei locali.	<input type="checkbox"/> Creare dei locali da destinare allo scopo e non occupare come avviene attualmente spazi impropri o ingombri lungo le vie di fuga	<input type="checkbox"/> Provvedere quanto prima
	<input type="checkbox"/> L'apertura delle porte delle aule è sempre rivolta verso l'interno	<input type="checkbox"/> Provvedere alla sostituzione delle porte. Nell'attesa indicare con apposite strisce colorate il raggio di apertura delle porte	<input type="checkbox"/> Provvedere quanto prima
	<input type="checkbox"/> Le porte delle aule sono prive del maniglione antipánico	<input type="checkbox"/> Provvedere alla sostituzione delle porte	<input type="checkbox"/> Provvedere quanto prima
	<input type="checkbox"/> I parapetti delle scale hanno un'altezza insufficiente	<input type="checkbox"/> Provvedere alla messa in sicurezza dei parapetti	<input type="checkbox"/> Provvedere quanto prima
Laboratorio di chimica-fisica	<input type="checkbox"/> Gli armadietti non sono idonei al contenimento dei prodotti chimici	<input type="checkbox"/> Provvedere all'acquisto di un armadio con aspirazione dei	<input type="checkbox"/> Il laboratorio non è più utilizzato

		vapori	
Laboratorio di informatica	<input type="checkbox"/> Nel laboratorio di informatica 9 dei 17 computer presenti poggiano su normali banchi perché mancano degli adatti tavoli e tutti delle poltroncine indicate.	<input type="checkbox"/> Provvedere al completamento dell'arredo nell'aula di informatica	<input type="checkbox"/> Il problema è stato risolto.
	<input type="checkbox"/> Il laboratorio di informatica, l'aula video ed il laboratorio di lingua mancano ancora di estintore	<input type="checkbox"/> Provvedere all'acquisto di tre estintori da sistemare nelle tre aule	<input type="checkbox"/> Provvedere quanto prima
Palestre	<input type="checkbox"/> I vetri dei finestroni della palestra sono a rischio;	<input type="checkbox"/> Sostituzione dei vetri dei finestroni della palestra con vetri retinati o infrangibili	<input type="checkbox"/> L'intervento è da eseguire il più presto possibile.
Vie di fuga	<input type="checkbox"/> La porta di sicurezza vicino alla palestra normalmente rimane chiusa .	<input type="checkbox"/> Sostituzione della porta di sicurezza vicino alla palestra con una porta dotata di maniglione antipánico;	<input type="checkbox"/> L'intervento è da eseguire il più presto possibile
	<input type="checkbox"/> Le porte che danno sulle scale di emergenza non sono a norma	<input type="checkbox"/> Provvedere alla sostituzione delle porte e all'adeguamento dell'uscita	<input type="checkbox"/> Da fare il più presto possibile
Scariche meteoriche	<input type="checkbox"/> Allo stato attuale non esistono dispositivi di sicurezza per le scariche meteoriche e collegamenti di messa a terra di tutti i corpi metallici presenti (infissi di metallo, scale esterne, scaffali, ecc.)	<input type="checkbox"/> Provvedere alla messa a norma	<input type="checkbox"/> Da fare il più presto possibile

F. Preparazione alunni impegnati in attività di alternanza scuola/lavoro

Ai sensi dell'art. 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008 N.°81 e s.m.i. , in materia di salute e sicurezza dei Lavoratori, Rischio Medio.

Gli alunni delle classi seconde, che l'anno seguente svolgeranno l'attività di alternanza scuola/lavoro, sono equiparati ai lavoratori (per quanto riguarda i diritti di tutela della salute e della sicurezza), ed in quanto tali, sono obbligati alla formazione.

Per tale motivo la scuola ha predisposto due macro-gruppi di studenti, i quali dovranno seguire un corso su piattaforma e-learning di 12 ore, più un test finale in presenza come rischio medio.

Contenuti dell'intervento e metodologie didattiche utilizzate: Rischi MEDIO, di tale attività formativa, si conviene di ottemperare alla **formazione per le 12 ore (4 generale + 8 specifiche)**

Impostazione del Corso: Il programma, prevede la trattazione dei seguenti argomenti usando una didattica capace di coinvolgere attivamente i lavoratori.

1. Il contesto normativo: D.Lgs. 81/2008 e norme correlate;
2. Ruoli e responsabilità
3. Gestione delle emergenze
4. Microclima
5. Uso VDT
6. Rischi organizzativi e psicosociali
7. Incendio
8. Movimentazione carichi
9. Rischio rumore
10. Rischio elettrico

Metodologia didattica Il percorso formativo è caratterizzato da una metodologia didattica fortemente interattiva e applicativa che prevede il ricorso ad esercitazioni, simulazioni, test, problem solving che consentiranno di monitorare e verificare l'apprendimento.